

**Alessandra FRAGALE**

## **LUDI ROMANI ALL'APERTO E GIOCHI CON LA PALLA**

Uno degli aspetti poco conosciuti anche se sicuramente molto interessante della vita dei Romani è il loro amore per il gioco; di questa grande passione restano come testimonianza, ancora oggi, varie evidenze archeologiche ed innumerevoli fonti storiche. I Romani ereditarono dai Greci l'amore per il gioco della palla, come evidenziano diversi passi dell'opera satirica di Marziale<sup>1</sup>. Essi si divertivano parecchio praticando i diversi giochi che la tipologia della palla, latino *pila* (peso, dimensioni e materiale) consentiva, rendendosi in tal modo adatti a tutte le età e a persone di ambo i sessi. Una delle fonti che parla dei vari tipi di palla è Marziale<sup>2</sup> che distingue la *follis*, diminutivo di *folliculus*<sup>3</sup>, realizzata in pelle e vuota all'interno, la *paganica*, di grandezza media con all'interno delle piume, diffusa nei villaggi cittadini ed usata da vecchi e bambini ed infine l'*harpasta*, di piccole dimensioni e ripiena di sabbia.

Le donne non utilizzavano solo le palle, ma anche volani, costituiti da un cerchio raggiato collegato al centro da uno stelo, il tutto in legno leggero, che andavano presi al volo. Lo stelo era importante per lanciare il volano che l'altra doveva prendere per il gambo. In altre occasioni, esse usavano lanciarsi un cerchietto servendosi di due bastoncini che l'altra giocatrice doveva catturare con i propri per poi rilanciarli. C'era anche un altro gioco che prevedeva il lancio

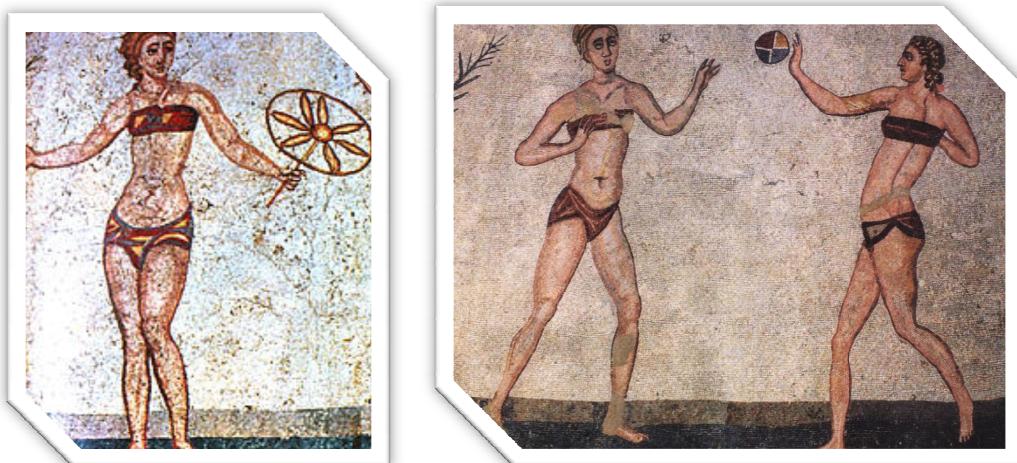
---

<sup>1</sup> Marziale, *Epigrammi*, XIV, da 32.

<sup>2</sup> Marziale, *Epigrammi*, XIV, da 32 a 48.

<sup>3</sup> Inventato da Attico Napoletano, l'allenatore di Pompeo Magno.

della palla che veniva respinta dall'altra giocatrice con un piccolo scudo di metallo e rispedita alla prima lanciatrice<sup>4</sup>.



*Particolari del mosaico di Piazza Armerina che riprendono i giochi con la palla e con il cerchietto, Villa del Casale, 300 a.C.*

Tra i giochi con la palla più conosciuti vi erano il *Pheristerium*, il *Luder expulsim*, il *Trigon* e il cosiddetto *Harpastum*. Analizzando lo *pheristerium*, si può notare come esso sia molto simile alla moderna palla-pugno, infatti, si tratta di un gioco a squadre che si svolgeva su un campo di terra battuta, chiamato *sferisterio*, lungo 90 metri e largo 18, fiancheggiato da un muro sui lati lunghi. La palla doveva essere colpita al volo o dopo il primo rimbalzo con il pugno, protetto da bende o cuoio, nei colpi ravvicinati. L'azione avveniva con la mano aperta e si poteva utilizzare solo una mano per volta; lo scopo era quello di mandare la palla il più possibile vicino alla linea di fondo del campo avversario oppure oltre la stessa<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> <https://www.romanoimpero.com/2017/06/giochi-romani.html>.

<sup>5</sup> <http://www.pgsbellaria.com/blog/wp-content/uploads/2011/01/dalla-palla-allapallavolo-prima-parte.pdf>.

[http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi\\_antica\\_roma\\_sabrina\\_ferretti\\_2e.pdf](http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi_antica_roma_sabrina_ferretti_2e.pdf).

Per quanto riguarda, invece, il *Luder expulsim*, conosciuto anche in Egitto e rinnovato dai Romani con l'uso della *follis*, viene riferito che si trattava di un'attività ludica con l'utilizzo di una piccola palla e le modalità di azione trovano confronti con quelle del tennis, ma senza l'uso della racchetta a rete. Di solito si usavano una sola parete nei cortili delle terme e nelle ville private, ma qualsiasi muro poteva essere utilizzato per giocare. Spesso, passeggiando per Roma, ci si imbatteva in bambini o giovani che praticavano questo gioco<sup>6</sup>.

Passando ora ad esaminare il *Trigon*, le fonti antiche<sup>7</sup> come anche alcuni affreschi romani<sup>8</sup> ci mostrano come avvocati, letterati, banchieri e politici, dopo una dura giornata di lavoro nel Foro, si rilassavano giocando nel Campo Marzio alla "pila trigonalis". L'obiettivo era cogliere di sorpresa l'avversario, rilanciando in velocità una palla, resa dura da una pesante imbottitura di stoffa e, quindi, direzionarla dove era maggiormente difficile afferrarla. In questo gioco mancava una partizione in squadre e purtroppo non si conoscono le regole esatte, sebbene in epoca moderna siano state suggerite varie ricostruzioni che lo assimilano al schiacciasette<sup>9</sup>. Una "telecronaca" dall'antichità di uno scontro particolarmente vivace ci viene dalle parole del poeta Antifane<sup>10</sup>: "*Prese la palla ridendo e la scagliò ad uno dei suoi compagni. Riuscì a schivare uno dei suoi avversari e gettò a terra un altro. Rialzò in piedi uno*

<sup>6</sup>[http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi\\_antica\\_roma\\_sabrina\\_ferretti\\_2e.pdf](http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi_antica_roma_sabrina_ferretti_2e.pdf).

<sup>7</sup> Orazio, *Satire I*, VI, 125-6

<sup>8</sup> Marziale, *Epigrammi*, XII, 82. Per le rappresentazioni di tale gioco vedi: Affresco della tomba della necropoli della Via Portuense, Museo Nazionale Romano nelle Terme di Diocleziano, Roma.

<sup>9</sup> <http://www.pgsbellaria.com/blog/wp-content/uploads/2011/01/dalla-palla-all-pallavolo-prima-parte.pdf>,

<http://www.specchioromano.it/Fondamentali/Lespigolature/2005/Agosto%202005/La%20palla%20nell%E2%80%99antica%20Roma%20%20non%20solo%20un%20gioco%20da%20ragazzi.htm>.

<sup>10</sup> Antifane, II, 114 K in *I sofisti a banchetto di Ateneo di Naucrati* (II-III sec.).

*dei suoi amici, mentre da tutte le parti echeggiavano altissime grida: "E'fuori gioco!", "E' troppo lunga!", "E' troppo bassa!", "Passala indietro nella mischia!".*



*Affresco della tomba della necropoli della Via Portuense che rappresenta una partita a Trigon, II secolo d.C., Museo Nazionale Romano nelle Terme di Diocleziano, Roma.*

Altro dato che emerge dallo studio degli scritti antichi è che i Romani avevano imparato dai Greci a giocare all' "*Harpastum*"<sup>11</sup>, una sorta di rugby in cui vinceva colui che, conquistato il pallone e contrastati i giocatori della fazione opposta, riusciva a portarlo con sé sino alla meta, posta nel campo avversario. Tanto era il fracasso generato dalle urla dei partecipanti e lo strepitio di coloro che erano accorsi a guardare la partita, che ben presto, per il gran polverone generato, il nome del gioco venne cambiato in "*Pulverulentus*". Le fonti<sup>12</sup> citano la presenza di una quindicina di giocatori per ciascuna squadra che si affrontavano in un campo rettangolare delimitato da

<sup>11</sup> *Episkyros* greco di cui ci parla Giulio Polluce, *Onomastikon*, 9,103,5 – 9,105,1.

<sup>12</sup> Marziale, *Epigrammi*, IV, 19, 6 e VII, 32, 10

linee di contorno e da una linea centrale mediana. Lo scopo era quello di riuscire a poggiare la palla sulla linea di fondo del campo avversario. Erano permessi i passaggi sia con le mani, sia con i piedi ed ogni giocatore ricopriva un ruolo ben preciso. Il gioco prevedeva azioni veloci ed i giocatori dovevano strapparsi la palla dalle mani e correre verso il fondo del campo avversario per depositarla oltre la linea. La durezza del gioco e la virilità che emanava fece sì che diventasse tra i Romani uno degli sport preferiti dai legionari che lo praticavano poi proprio come "allenamento" militare e che, combattendo in tutta Europa, ne favorirono la diffusione fino in Inghilterra.



*Ricostruzione storiCa dell'Harpastum della "Tempora Aquileia" giugno 2013.*

Passiamo ora a descrivere alcuni giochi all'aperto come il gioco con i birilli, la *Muīda*, nascondino ed infine l'*Ephedrismòs*. Il gioco con i birilli è attestato su un sarcofago romano che riprende l'attività volta a far cadere il maggior numero di birilli sagomati disposti in piedi sul terreno. Lo strumento utilizzato era, molto probabilmente, quello che ha in mano uno degli Eroli, ossia un piccolo cilindro con

all'estremità una protuberanza<sup>13</sup>. I concorrenti, posti ad una certa distanza e usando palle di legno, cercavano di colpire i birilli di legno lavorati al tornio. In genere i birilli erano nove, dei quali otto di uguale altezza e vinceva il giocatore che faceva più punti.

La "Mosca cieca" veniva chiamato "Muìda" che deriva da *mùo* (chiudere); il gioco consisteva nel bendare un ragazzo e farlo girare per fargli perdere l'orientamento. Mentre ruotava, doveva dire "*andrò a caccia della mosca di bronzo*". I suoi compagni gli dicevano "*la cercherai ma non la prenderai*" e lo colpivano con corregge di cuoio, fino a quando lui non prendeva uno di loro anche detto "*la Mosca di Bronzo*"<sup>14</sup>.

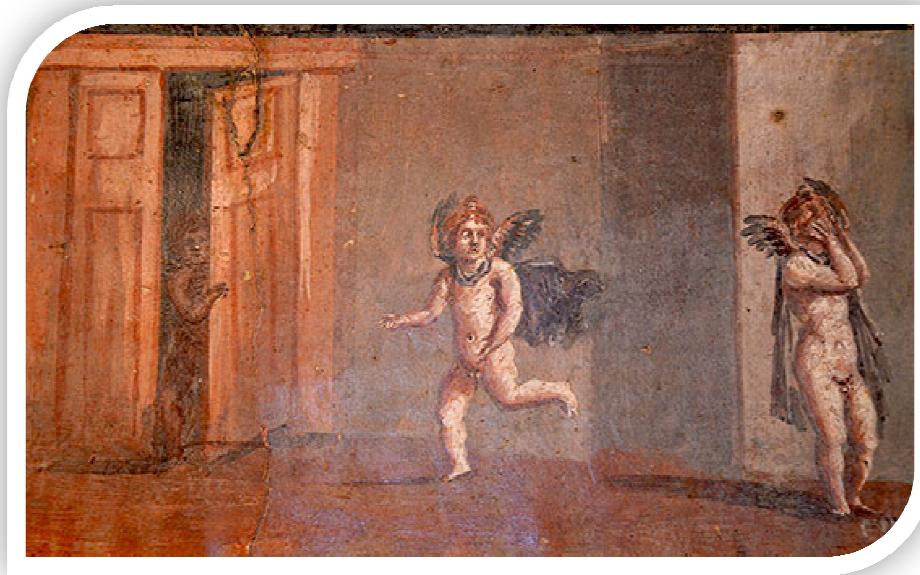
Come si vede su alcuni affreschi, il gioco del nascondino romano era proprio come quello moderno, si svolgeva sia in casa che all'aperto. Uno dei giocatori veniva bendato e doveva contare fino ad un certo numero, nel frattempo gli altri giocatori si nascondevano e poi il giocatore che aveva contato doveva cercare di trovarli<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Sarcofago conservato ai Musei Vaticani e presente in LAMBURGO E TORRE 2013, pp. 41-51 e FITTÀ 1997, p. 100.

<sup>14</sup><http://www.asgaror.com/giocototale/trilogy/Emanuele/Sito-Antica%20Roma/villaggio/biblioteca/giochi%20ludici.htm>

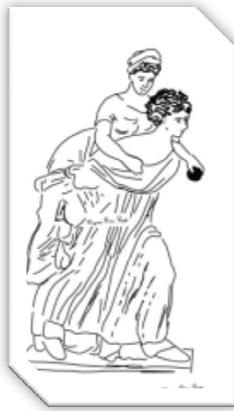
<sup>15</sup> <https://www.romanoimpero.com/2009/07/la-vita-dei-romani.html>



Affresco pompeiano con Eroti intenti nel gioco del nascondino, proveniente da Ercolano.

Infine, un altro gioco all'aperto nominato dalle fonti antiche era l'*Ephedrismòs*. Si trattava di un gioco-penitenza in cui un giocatore portava un altro giocatore sulle spalle; se quest'ultimo era maschio, lo si portava a cavalluccio, se, invece, si trattava di una femmina, ella veniva sorretta sulle braccia incrociate dietro la schiena. In alcuni casi, per rendere ancora più difficile il gioco o la penitenza, colui/colei che veniva portato in spalla doveva coprire gli occhi del compagno/a e guidarlo/a a prendere una palla posta a terra oppure una pietra posta in bilico su un'altra pietra<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> [http://xoomer.virgilio.it/luciana\\_b/PDF/Percorso%20interdisciplinare.pdf](http://xoomer.virgilio.it/luciana_b/PDF/Percorso%20interdisciplinare.pdf), p. 57.



*Ephedrismòs*

### Fonti antiche

- Antifane, II, 114 K
- Giulio Polluce, *Onomastikon*, 9,103,5 – 9,105,1.
- Marziale, *Epigrammi*, IV, 19, 6 e VII, 32, 10
- Marziale, *Epigrammi*, XII, 82
- Marziale, *Epigrammi*, XIV, da 32 al 48
- Orazio, *Satire* I, VI, 125-6

### Bibliografia

- **FITTÀ 1997**, Fittà Marco, *Giochi e giocattoli dell'Antichità*, Milano 1997.
- **LAMBURGO E TORRE 2013**, Lamburgo Claudia e Torre Chiara, *Il gioco e i giochi nel mondo antico*, Bari 2013.

### Sitografia

- <https://www.romanoimpero.com/2017/06/giochi-romani.html>.
- [http://xoomer.virgilio.it/luciana\\_b/PDF/Percorso%20interdisciplinare.pdf](http://xoomer.virgilio.it/luciana_b/PDF/Percorso%20interdisciplinare.pdf).
- <http://www.asgaror.com/giocototale/trilogy/Emanuele/Sito-Antica%20Roma/villaggio/biblioteca/giochi%20ludici.htm>.

- <https://www.romanoimpero.com/2009/07/la-vita-dei-romani.html>.
- <http://www.pgsbellaria.com/blog/wp-content/uploads/2011/01/dalla-palla-alla-pallavolo-prima-parte.pdf>.
- <http://www.specchioromano.it/Fondamentali/Lespigolature/2005/Agosto%202005/La%20palla%20nell%E2%80%99antica%20Roma%20%20non%20solo%20un%20gioco%20da%20ragazzi.htm>.
- <http://www.pgsbellaria.com/blog/wp-content/uploads/2011/01/dalla-palla-alla-pallavolo-prima-parte.pdf>.
- [http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi\\_antica\\_roma\\_sabrina\\_ferretti\\_2e.pdf](http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi_antica_roma_sabrina_ferretti_2e.pdf).
- [http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi\\_antica\\_roma\\_sabrina\\_ferretti\\_2e.pdf](http://www.motricitascuola.altervista.org/attivita%20motoria/ricerche/giochi_antica_roma_sabrina_ferretti_2e.pdf)

Autore: Alessandra Fragale - [alessandra.fragale@virgilio.it](mailto:alessandra.fragale@virgilio.it)